D. GIOVANNI TENORIO

DRAMMA SEMISERIO

da rappresentarsi

NEL TEATRO REGIO

ALLA PRESENZA DI S. S. R. M.

NELLA STAGIONE DI CARNEVAL-QUARESIMA 1858-59.

TORINO 1859
TIPOGRAFIA DEI FRATELLI FODRATTI
Via dell'Ospedale di S. Giovanni, N. 31.

PERSONAGGI	ATTORI
D. Giovanni, giovane caval. estremamente licenzioso	sig.r *Ferri Gaetano*
Donna Anna, promessa sposa al Duca Ottavio . . .	sig.a *Lesniewska Luigia*
Il Commendatore, padre di Donna Anna	sig.r *Echeverria Giuseppe*
Il Duca Ottavio	» *Carrion Emanuele*
Donna Elvira, dama di Burgos abbandonata da D. Giov.	sig.a *Weiser Enrichetta*
Zerlina, contadina promessa sposa a Masetto . . .	» *Balfe Vittoria*
Leporello, servo di D. Giov.	sig.r *Zucconi Augusto*
Masetto, contadino . . .	» *Moretti Carlo*

Contadini d'ambi i sessi, Servi e Suonatori

La Scena è in una Città della Spagna

La Musica è del celebre MOZART

I versi virgolati si tralasciano per brevità

Maestro Direttore della Musica
GRAFFIGNA ACHILLE.

Maestro Istruttore dei Cori
ROSSI LUIGI.

Organista
M.° RICHIERI FRANCESCO.

Direttore della Scena
CARACCIOLO CARLO.

Direttore dei Cori
GRIGNOLA GIOVANNI.

Suggeritore
BRACCHETTO LUIGI.

Direttore della Copisteria
CANAVASSO COSTANZO.

Proprietari dei Cembali
Fratelli MARCHISIO.

Il Vestiario è di proprietà della Ditta
PIROLA E COMP. di Milano.

Macchinista
PICCOLI EGIDIO.

Attrezzista
RAPOSSO LORENZO.

Fiorista e Piumassaro
ZEANO PROSPERO.

Parrucchiere
GUATTINO CASIMIRO.

Calzolaio
FRELÒ-BERTONE GIO.

ORCHESTRA.

Primo Violino Direttore d'Orchestra
BASSI NICOLA.

Primo Violino Direttore dei Balli
SIMONDI ALESSANDRO

Primo Violino in sostituzione del sig. Bassi Nicola
BERTUZZI PIETRO.

Primo Violino in sostituzione del sig. Simondi
FASSINI GIOSUÈ.

Primo Violino di spalla pei Balli
BERTRAND GIUSEPPE.

Capo dei Secondi Violini
CERRUTI ACHILLE.

Prima Viola Opera	GIOVANELLI FELICE.
Id. Ballo	PIATTI GIUSEPPE.
Primo Violoncello Opera	DISSEGNI GIUSEPPE.
Id. Balli	CERIANO CARLO.
Primo Contrabbasso Opera	CATTELANI LUIGI.
Id. Ballo	TERZUOLO GIOVANNI.
Arpa	FOLLIS IRENE.
Primo Flauto Opera	BENIAMINO VITTORIO.
Id. Ballo	PRATO AGOSTINO.
Flautino	FACHINETTI LUIGI.
Primo Oboe e Corno ingl. Opera	BORZANI DIOTTALEVI.
Id. Ballo	VINATTIERI ALESSANDRO.
Primo Clarino Opera	BIANCO PAOLO.
Id. Ballo	CAJOL GIOVANNI.
Primo Fagotto	GATTI NAZZARENO.
Primo Corno - 1.a Coppia	BETTI LUIGI.
Id. - 2.a Coppia	BIGATTI PIETRO.
Prima Tromba Opera	DEMARCHI CAMILLO.
Id. Ballo	SPETTOLI ENRICO.
Primo Trombone	VOGLIASSO GIOV. BATT.
Primo Oficleide	BURDIZZO DOMENICO.
Timpani	CANAVASSO COSTANZO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza con casino in prospetto e locanda, e due casini laterali.

Notte.

Leporello, *indi* D. Giovanni, *e* D. Anna, *ed in ultimo il* Commendatore.

Lep. Notte, e giorno faticar
Per chi nulla sa gradir,
Pioggia, e vento sopportar,
Mangiar male, e non dormir!
Voglio fare il gentiluomo,
E non voglio più servir.
Oh che caro galantuomo
Vuol star dentro con la bella,
Ed io far la sentinella!...
Voglio fare il gentiluomo,
E non voglio più servir...
Ma mi par che venga gente,
Non mi voglio far sentir. *(si ritira)*
Anna Non sperar se non m'uccidi
Ch'io ti lasci fuggir mai. *(tenendo Giov. per la veste)*
Giov. Donna folle, indarno gridi:
Chi son io tu non saprai.
Lep. (Che tumulto!.. Oh ciel, che gridi!...
Il padron in nuovi guai!)... *(avanzandosi)*
Anna Gente... servi... al traditore.
Giov. Taci, e trema al mio furore.
Anna Scellerato!
Giov. Sconsigliata!

ANNA (Questa furia disperata
Mi vuol far precipitar).
a 3 Come furia disperata
Ti saprò perseguitar.
LEP. (Sta a veder, che il malandrino
Mi farà precipitar). *(Com. con spada nuda e lume, Anna sentendo la voce del padre lascia Giov. ed entra in casa)*

COM. Lasciala, indegno,
Battiti meco.

GIOV. Va, non mi degno
Di pugnar teco.

COM. Così pretendi
Da me fuggir?

LEP. (Potessi almeno
Di quà partir).

GIOV. Misero! attendi
Se vuoi morir. *(si battono, il Com. è mortalmente ferito)*

COM. Ah! soccorso... son tradito,
L'assassino m'ha ferito,
E dal seno...pal...pi..tante
Sen...to...l'a...nima...par...tir.

GIOV. (Ah già cade il sciagurato...
Affannoso, e agonizzante;
Già dal seno palpitante
Veggo l'anima partir). *(il Com. muore)*

LEP. (Qual misfatto! qual eccesso!
Entro il sen dallo spavento
Palpitar il cor mi sento
E non so che far, che dir). *(sotto voce)*

GIOV. Leporello ove sei?
LEP. Son quì per mia disgrazia. E voi?
GIOV. Son quì.
LEP. Chi è morto? Voi, o il vecchio?
GIOV. Che domanda da bestia. Il vecchio.
LEP. Bravo:
Due imprese leggiadre,
Tentar la figlia, ed ammazzare il padre.
GIOV. L'ha voluto; suo danno.
LEP. Ma Donn'Anna...

Giov. Non mi seccar, vien meco, se non vuoi
Qualche cosa ancor tu.

Lep. Non vo' nulla, signor; non parlo più.
(partono in fretta)

SCENA II.

Duca Ottavio, D. Anna, *e Servi con lumi.*

Anna Ah! del padre in periglio
Al soccorso voliam.

Ott. Tutto il mio sangue *(con*
Verserò se bisogna... *spada sguainata)*
Dov'è lo scellerato?

Anna In questo loco...
Ma qual mi s'offre, oh Dei,
Spettacolo funesto agli occhi miei!... *(vede*
Il padre...padre...mio caro padre... *il cadavere)*
(cade quasi svenuta sul corpo del padre)

Ott. Signora...

Anna Ah! l'assassino
Mel trucidò... quel sangue...
Quella piaga... quel volto
Tinto, e coperto del color di morte...
Ei non respira più... fredde ha le membra...
Padre mio!... caro padre! .. io manco, io moro..
(sviene)

Ott. Ah soccorrete, amici, il mio tesoro!
Cercatemi, recatemi
Qualche odor, qualche spirto... ah non tardate..
(partono due servi)
Donn'Anna.. Sposa!.. Amica!.. il duolo estremo
La meschinella uccide!

Anna Ahi!

Ott. Già rinviene;
Datele nuovi aiuti. *(ritornano i servi)*

Anna Padre mio!...

Ott. Celate, allontanate agli occhi suoi
Quell'oggetto d'orrore.
Anima mia, consolati, fa core!
(viene portato via il cadavere)

ANNA Fuggi, crudele, fuggi,
Lascia che mora anch' io;
Ora ch'è morto, oh Dio!
Chi a me la vita diè.

OTT. Senti, cor mio, deh senti,
Guardami un solo istante,
Ti parla il caro amante,
Che vive sol per te.

ANNA Tu sei!.. perdon, mio bene...
L' affanno mio... le pene...
Ah! il padre mio dov' è?

OTT. Il padre... lascia, o cara,
La rimembranza amara,
Hai sposo e padre in me.

ANNA Ah! vendicar, se il puoi,
Giura quel sangue ognor.

OTT. Lo giuro agli occhi tuoi,
Lo giuro al nostro amor.

a 2 Che giuramento, oh Dei!
Che barbaro tormento!
Fra cento affetti e cento
Vammi ondeggiando il cor. (*partono*)

SCENA III.

Alba.

D. GIOVANNI, e LEPORELLO.

GIOV. Orsù, spicciati presto: cosa vuoi?
LEP. L'affar di cui si tratta
È importante.
GIOV. Lo credo.
LEP. È importantissimo.
GIOV. Meglio ancora! finiscila.
LEP. Giurate
Di non andar in collera..
GIOV. Lo giuro sul mio onore,
Purchè non parli del Commendatore.
LEP. Siamo soli.
GIOV. Lo vedo.

LEP. Nessun ci sente.
GIOV. Via.
LEP. Vi posso dire
Tutto liberamente?
GIOV. Sì.
LEP. Dunque quand'è così,
Caro signor padrone,
La vita che menate è da briccone.
GIOV. Temerario in tal guisa...
LEP. E il giuramento?
GIOV. Non so di giuramento. Taci, o ch'io...
LEP. Non parlo più, non fiato, o padron mio.
GIOV. Così saremo amici. Or odi un poco;
Sai tu perchè son quì?
LEP. Non ne so nulla,
Ma essendo l'alba chiara, non sarebbe
Qualche nuova conquista?
Io lo devo saper per porla in lista.
GIOV. Va là che sei il grand' uom, sappi ch'io sono
Innamorato d'una bella dama,
E son certo che m'ama.
La vidi, le parlai;... zitto mi pare
Sospiro udir di femmina..
LEP. Cospetto!
Che udito perfetto!
GIOV. All'aria mi par bella.
LEP (Che occhio dico!)
GIOV. Ritiriamoci un poco,
E scopriamo terren.
LEP. Già prese foco.
(*si ritirano in disparte*)

SCENA IV.

D. ELVIRA *dalla locanda.*

ELV Ah! chi mi dice mai
Quel barbaro dov'è,
Che per mio scorno amai,
Che mi mancò di fè.

Ah! se ritrovo l'empio,
E a me non torna ancor,
Vo' farne orrendo scempio,
Vo' trapassargli il cor.

GIOV. Udisti? qualche bella (*piano a Leporello*)
Dal vago abbandonata... Poverina!
Cerchiam di consolare il suo tormento.
(*avanzandosi*)

LEP. (Così ne consolò mille e ottocento).

GIOV. Signorina?...

ELV. Chi è là?

GIOV. (Stelle chi vedo!)

LEP. (Oh bella! Donna Elvira!)

ELV. (D. Giovanni!...)
Sei quì mostro, fellon, nodo d' inganni!

GIOV. Tu dille tutto...

LEP. E cosa devo dirle?

GIOV. Sì, dille pur tutto. (*D. Giov. parte senza essere visto*)

ELV. Ebben fa presto.

LEP. Guardate:
Questa non picciol lista è tutta piena
De' nomi di sue belle:
Ogni villa, ogni borgo, ogni paese
È testimon di sue donnesche imprese.
Madamina, il catalogo è questo
Delle belle che amò 'l padron mio,
Un catalogo egli è che ho fatt' io.
Osservate, leggete con me.
In Italia seicento e quaranta,
In Germania duecento e trent'una;
Cento in Francia, in Turchia novantuna;
Ma in Ispagna son già mille e tre.
V' han fra queste contadine,
Cameriere, cittadine,
V' han damine, fattoresse,
Contessine, baronesse,
E v'han donne d' alto grado,
D' ogni forma, d' ogni età.
Nella bionda egli ha l'usanza
Di lodar la gentilezza;

Nella bruna la costanza,
Nella bianca la dolcezza:
Vuol d'inverno la grassotta,
Vuol d'estate la magrotta;
È la grande maestosa,
La piccina è ognor vezzosa;
Delle vecchie fa conquista
Pel piacer di porle in lista;
Ma passion predominante
È la giovine galante;
Non si picca se sia ricca,
Se sia brutta, se sia bella;
Purchè porti la gonnella
Ogni donna per lui fa.
(partono da diverse parti).

SCENA V.

ZERLINA, MASETTO,
e Coro di Contadini d'ambo i sessi,
che cantano, suonano, e ballano.

ZER. Giovinette che fate all'amore,
Non lasciate che passi l'età,
Se nel seno vi bulica il core
Dolce amore contente vi fa,
La ra la, la ra la, la ra la.
Che piacer, che piacer che sarà.
CORO La ra la, la ra la, la ra la.
MAS Giovinetti leggieri di testa,
Non andate girando qua, e là;
Poco dura de' matti la festa,
Ma per me cominciato non ha:
La ra la, la ra la, la ra la,
Che piacer, che piacer che sarà.
CORO La ra la, la ra la, la ra la.

SCENA VI.

D. GIOVANNI, LEPORELLO *e detti.*

GIOV. Manco male è partita..... oh guarda, guarda
Che bella gioventù! che belle donne!
LEP. (Fra tante, per mia fè,
Vi sarà qualche cosa anche per me).
GIOV. Cari amici, buon giorno. Seguitate
A stare allegramente,
Seguitate a suonar, o buona gente.
C' è qualche sposalizio?
ZER. Sì, signore,
E la sposa son io.
GIOV. Me ne consolo.
Lo sposo?
MAS. Io per servirla.
GIOV. Oh bravo, per servirmi; questo è vero
Parlar da galantuomo.
LEP. Che eccellente marito!
ZER. Oh il mio Masetto
È un uom d' ottimo core.
GIOV. Anch' io vedete,
Voglio che siamo amici. Il vostro nome?
ZER. Zerlina.
GIOV. E il tuo?
MAS. Masetto.
GIOV. Oh caro il mio Masetto,
Cara la mia Zerlina, vi esibisco
La mia protezione. Leporello..
Che fai birbone?
LEP. Anch'io, caro padrone, (*fa degli scherzi alle*
Esibisco la mia protezione. *contadine*)
GIOV. Va con costor; nel mio palazzo (*a Leporello*)
Conducili sul fatto.
LEP. Ho capito. Andiamo. (*via tutti. Masetto fa*
qualche difficoltà)

SCENA VII.

D. Giovanni e Zerlina.

Giov. Alfin siam liberati,
Zerlinetta gentil, da quel scioccone.
Che ne dite, mio ben, so far pulito?
Zer. Signore, è mio marito...
Giov. Chi? colui?
Ti par che un onest' uomo,
Un nobil Cavalier, com'io mi vanto,
Possa soffrir, che quel visetto d' oro,
Quel labbro inzuccherato,
Da un bifolcaccio vil sia strapazzato?
Zer. Ma, signore, io gli diedi
Parola di sposarlo.
Giov. Orsù, non perdiam tempo; in questo giorno
Io ti voglio sposar.
Zer. Voi?
Giov. Certo... Io.
Quel casinetto è mio; soli saremo,
E là, gioiello mio, ci sposeremo.
Là ci darem la mano,
Là mi dirai di sì,
Vedi, non è lontano,
Partiam, ben mio, di qui.
Zer. (Vorrei, e non vorrei...
Mi trema in petto il cor;
Felice, è ver, sarei,
Ma può burlarmi ancor).
Giov. Vieni, mio bel diletto.
Zer (Mi fa pietà Masetto).
Giov. Io cangerò tua sorte.
Zer. Presto, non son più forte...
a 2 { Andiam, andiam, mio bene,
A ristorar le pene
D'un innocente amor. (*s' incamminano verso il casino*).

SCENA VIII.

D. Elvira *e detti.*

Elv. Fermati, scellerato! Il ciel mi fece
Udir le tue perfidie.
Zer. Meschina, cosa sento!
Giov. (Amor consiglio).
Idol mio, non vedete
Ch' io voglio divertirmi. (*piano ad Elvira*).
Elv. Divertirti?
Zer. Ma, signor Cavaliere,
È ver quel ch' ella dice?
Giov. La povera infelice
È di me innamorata, e per pietade
Deggio fingere amore,
Ch'io son, per mia disgrazia, uom di buon core.
(*D. Elvira arrabbiata conduce via Zerlina*)

SCENA IX.

Il Duca Ottavio, D. Anna *vestita a lutto, e detto.*

Giov. Mi par ch' oggi il demonio si diverta
D' opporsi a' miei piacevoli diletti.
Vanno mal tutti quanti.
Ott. Ah! ch' ora, idolo mio, son vani i pianti:
Di vendetta si parli... Oh Don Giovanni!
Giov. (Mancava questo intoppo).
Anna Amico, a tempo
Vi ritroviam: avete core, avete
Anima generosa?
Giov. (Sta a vedere
Che il diavolo gli ha detto qualche cosa).
Qual domanda! Perchè?
Anna Bisogno abbiamo
Della vostra amicizia.
Giov. (Mi torna il fiato in corpo). Comandate...
Ma voi, bella Donn' Anna,
Perchè così piangete?
Il crudele chi fu, che osò la calma
Turbar del viver vostro?

SCENA X.

D. ELVIRA *e detti.*

ELV. Ah! ti ritrovo ancor, perfido mostro.
Non ti fidar, o misera,
Di quel ribaldo cor;
Me già tradì quel barbaro,
Te vuol tradire ancor!

ANNA (Cielo, che aspetto nobile!

OTT. Che dolce maestà!

a 2 Il suo dolor, le lagrime,
M'empiono di pietà!)

GIOV. La povera ragazza
È pazza, amici miei:
Lasciatemi con lei,
Forse si calmerà.

ELV. Ah! non credete al perfido;
Restate, oh Dei, restate...

GIOV. È pazza, non badate...

ANNA OTT. A chi si crederà?

a 4

ANNA OTT. (Certo moto d'ignoto tormento
Dentro l'alma girare mi sento,
Che mi dice per quella infelice
Cento cose che intender non so!).

ELV. (Sdegno, rabbia, dispetto, spavento,
Dentro l'alma girare mi sento,
Che mi dice di quel traditore
Cento cose che intender non so).

OTT. Io di qua non vado via *(a D. Anna)*
Se non so com'è l'affar.

ANNA Non ha l'aria di pazzia
Il suo volto, il suo parlar. *(al Duca Ottavio)*

GIOV. (Se men vado, si potria
Qualche cosa sospettar).

ELV. Ah, dal ceffo si potria
La ner'alma giudicar. *(a D. Anna, ed al Duca Ottavio)*

OTT. Dunque quella... *(a D. Giovanni)*

GIOV. È pazzerella.

ANNA Dunque quegli...
ELV. È un traditore.
GIOV. Infelice!
ELV. Mentitore!
OTT. ANNA Incomincio a dubitar. (*passano dei contadini*)
GIOV. Zitto, zitto, che la gente (*piano ad Elvira*)
Si raduna a noi d'intorno;
Siate un poco più prudente,
Vi farete criticar.
ELV. Non sperarlo, o scellerato,
Ho perduta la prudenza,
Le tue colpe ed il mio stato
Voglio a tutti palesar.
ANNA OTT. (Quegli accenti sì sommessi,
Quel cangiarsi di colore,
Sono indizi troppo espressi
Che mi fan determinar). (*partono D. Giov. e Donna Elvira*).

SCENA XI.

Il Duca OTTAVIO, *e* D. ANNA.

ANNA Don Ottavio... Son morta!
OTT. Cos' è stato?
ANNA Per pietà, soccorretemi...
OTT. Mio bene,
Fate coraggio...
ANNA Oh Dei!
Quegli è il carnefice
Del padre mio...
OTT. Che dite?
ANNA Non dubitate più; gli ultimi accenti,
Che l'empio profferì, tutta la voce
Richiamâr nel cor mio di quell'indegno,
Che nel mio appartamento...
OTT. Oh ciel! possibile
Che sotto il sacro manto d'amicizia...
Ma come fu? Narratemi
Lo strano avvenimento.

ANNA Era già alquanto
Avanzata la notte,
Quando nelle mie stanze, ove soletta
Mi trovai per sventura,
Entrar io vidi in un mantello avvolto
Un uom che al primo istante
Avea preso per voi;
Ma riconobbi poi
Che un inganno era il mio.
OTT. Stelle! seguite.
ANNA Tacito a me s'appressa,
E mi vuole abbracciar... Sciogliermi cerco
E più mi stringe... io grido.
Non viene alcun... Con una mano tenta
D'impedire la voce,
E con l'altra m'afferra
Stretta così che già mi credo vinta.
OTT. Perfido!... E alfin?
ANNA Alfin l'orrore
Dell'infame attentato
Accrebbe sì la lena mia, che a forza
Di svincolarmi, torcermi e piegarmi
Da lui mi sciolsi...
OTT. Ahimè! respiro.
ANNA Allora
Rinforzo i stridi miei.. Chiamo soccorso,
Fugge il fellon... Arditamente il seguo:
Fin nella strada, e sono
Assalitrice ed assalita... Il padre
V'accorre, vuol conoscerlo, e l'indegno,
Che del povero vecchio era più forte,
Compiè il misfatto suo col dargli morte.
Ei fu che l' onore
Rapire mi volse,
Ei fu 'l traditore
Che 'l padre mi tolse.
Vendetta ti chieggo,
La chieggo al tuo cor.
Rammenta la piaga
Del misero seno:

Rimira di sangue
Coperto il terreno,
Se l'ira in te langue
D' un giusto furor. *(partono)*

SCENA XII.

LEPORELLO, *poi* D. GIOVANNI.

LEP. Io deggio ad ogni patto
Per sempre abbandonar questo bel matto...
Eccolo qui: guardate
Con quale indifferenza se ne viene!
GIOV. Oh, Leporello mio, va tutto bene.
LEP. Don Giovannino mio, va tutto male.
GIOV. Come va tutto male?
LEP. Vado a casa,
Come voi m' ordinaste,
Con tutta quella gente.
GIOV. Bravo!
LEP. A forza
Di chiacchiere, di vezzi, e di bugie,
Che ho imparato sì bene a star con voi,
Cerco di trattenerli..
GIOV. Bravo!
LEP. Dico
Mille cose a Masetto per placarlo,
Per trargli dal pensier la gelosia...
GIOV. Bravo in coscienza mia...
LEP. Facciò che bevano
E gli uomini, e le donne:
Son già mezzo ubbriachi,
Altri canta, altri scherza,
Altri seguita a ber... in sul più bello
Chi credete che capiti?
GIOV. Zerlina.
LEP. Bravo! E con lei chi venne?
GIOV. Donna Elvira.
LEP. Bravo! E disse di voi...

Giov. Tutto quel mal, che in bocca le venìa.
Lep. Bravo in coscienza mia.
Giov. E tu cosa facesti?
Lep. Tacqui.
Giov. Ed ella?
Lep. Seguì a gridar.
Giov. E tu?
Lep. Quando mi parve
Che già fosse sfogata, dolcemente
Fuor dell'orto la trassi, e con bell'arte,
Chiusa la porta a chiave,
Io di là mi cavai,
E sulla via soletta la lasciai.
Giov. Bravo! bravo! arcibravo!
L'affar non può andar meglio. Incominciasti,
Io saprò terminar; troppo mi premono
Queste contadinotte:
Le voglio divertir, finchè vien notte.
Finchè dal vino
Calda han la testa
Una gran festa
Fa preparar:
Se trovi in piazza
Qualche ragazza,
Teco ancor quella
Cerca menar.
Senza alcun ordine
La danza sia;
Chi il minuetto,
Chi la follìa,
Chi l'alemanna
Potrà ballar.
Ed io frattanto
Dall'altro canto
Con questa e quella
Vo' amoreggiar.
Ah la mia lista
Doman mattina
D'una dozzina
Devi aumentar. (*partono*)

SCENA XIII.

Giardino e Casino di D. Giovanni.
ZERLINA, MASETTO e *Contadini.*

ZER. Masetto.. Senti un po'... Masetto dico...
MAS. Non mi toccar.
ZER. Perchè?
MAS. Perchè, mi chiedi?
Perfida! il tutto sopportar dovrei
Da una mano infedele?
ZER. Ah no, taci crudele,
Io non merto da te tal trattamento.
MAS. Come? Ed hai l'ardimento di scusarti?
ZER. Crudel Masetto: ingrato!
Vien qui: sfogati, ammazzami, fa tutto
Di me quel che ti piace,
Ma poi, Masetto mio, ma poi fa pace.
Batti, batti, o bel Masetto,
La tua povera Zerlina:
Starò qui come agnellina
Le tue botte ad aspettar.
Lascerò stracciarmi il crine,
Lascerò cavarmi gli occhi,
E le care tue manine
Lieta poi saprò baciar.
Ah! lo vedo, non hai core,
Pace, pace, o vita mia,
In contenti ed allegria
Notte e dì vogliam passar. (*parte*)

SCENA XIV.

MASETTO, *poi* D. GIOVANNI, *e di nuovo* ZERLINA.

MAS. Guarda un po' come seppe
Questa strega sedurmi. Siamo pure
I deboli di testa!
GIOV. Sia preparato il tutto a una gran festa.
(*di dentro*)

Zer. Ah! Masetto, Masetto, odi la voce
Del monsù cavaliere... (*che ritorna*)

Mas. Ebben, che c'è?

Zer. Verrà...

Mas. Lascia che venga.

Zer. Ah! se vi fosse
Un buco da fuggir...

Mas. Di cosa temi?
Perchè diventi pallida?.. Ah capisco,
Capisco, bricconcella:
Hai timor ch'io comprenda
I' torti miei, e di furor m'accenda.
Presto, presto... pria che venga
Por mi vo' da questo lato:
C'è una nicchia... là celato
Cheto, cheto mi vo' star.

Zer. Senti, senti... dove vai?
Non t'ascondere, o Masetto,
Se ti trova, poveretto!
Tu non sai quel che può far.

Mas. Faccia, dica, quel che vuole.

Zer. Ah non giovan le parole... (*sottovoce*)

Mas. Parla forte, e qui ti arresta.

Zer. Che capriccio hai nella testa!

Mas. (Capirò se m'è fedele,
E in qual modo andò l'affar). (*si nasconde*)

Zer. (Quell'ingrato, quel crudele
Oggi vuol precipitar).

SCENA XV.

D. Giovanni, *Contadini e Servi.*
Zerlina *e* Masetto *nascosto.*

Giov. Su, svegliatevi da bravi,
Su, coraggio, o buona gente,
Vogliam stare allegramente,
Vogliam ridere e scherzar.

Coro *di Cont.* Su, svegliatevi, ecc.

GIOV. Alla stanza della danza (*ai servi*)
Conducete tutti quanti,
Ed a tutti in abbondanza
Gran rinfreschi fate dar.
CORO Su, svegliamoci, ecc. (*partendo coi servi*)

SCENA XVI.

D. GIOVANNI, ZERLINA *e* MASETTO *nascosto.*

ZER. Fra quest'alberi celata
Si può dar che non mi veda.
(*vuol nascondersi*)
GIOV. Zerlinetta mia garbata,
Ti ho già vista, non scappar. (*la prende*)
ZER. Ah lasciatemi andar via...
GIOV. No, no resta, gioia mia!...
ZER. Se pietade avete in core!...
GIOV. Idol mio, son tutto amore,
Vieni un poco - in questo loco,
Fortunata io ti vo' far.
ZER. (Ah! se il vede lo sposo mio
So ben io - quel che può far).
GIOV. Masetto! (*D. Giov. scopre Mas.*)
MAS. Sì, Masetto.
GIOV. E ascoso là perchè?
La bella tua Zerlina (*confuso*)
Non puote, poverina,
Più star senza di te.
(*riprende ardire ironico*)
MAS. Capisco, sì signore.
GIOV. Adesso fate core,
I suonatori udite,
Venite omai con me.
MAS. Sì, sì facciamo core,
e Ed a ballar cogli altri
ZER. Andiamo tutti e tre. (*partono*)

SCENA XVII.

Si va facendo notte.

D. Ottavio, Donn'Anna e Donn'Elvira *in bautta*, *poi* Leporello e D. Giovanni *al terrazzo*.

Elv. Bisogna aver coraggio,
O cari amici miei,
E i suoi misfatti rei
Scoprir potremo allor.
Ott. L'amica dice bene,
Prudenza aver conviene,
Discaccia, o vita mia, *(a Donn'Anna)*
L'affanno ed il timor.
Anna Il passo è periglioso,
Può nascer qualche imbroglio;
Temo pel caro sposo,
E per voi temo ancor. *(a Donn'Elvira)*
Lep. Signor, guardate un poco *(al balcone)*
Che maschere galanti!
Giov. Falle passare avanti,
Dì, che ci fanno onor.
Anna, Ott, Elv. *a* 3 (Al volto ed alla voce
Si scopre il traditor).
Lep. Psi psi, signore maschere,
Psi, psi...
Elv., Anna Via rispondete. *(a D. Ottavio)*
Lep. Psi, psi...
Ott. Cosa chiedete?
Lep. Al ballo se vi piace
V'invita il mio Signore.
Ott. Grazie di tanto onore,
Andiam, compagne belle.
Lep. Non cape nella pelle
Il furbo ingannator. *(entra e chiude)*

Anna
Ott. *a* 3
Elv.

Protegga il giusto cielo
Lo zelo del mio cor.
Vendichi il giusto cielo
Il mio tradito amor. (*entrano in casa*)

SCENA XVIII.

Sala illuminata e disposta per una festa da ballo.

D. Giovanni, Leporello, Zerlina, Masetto,
Villani e Villane.

Giov. Riposate, vezzose ragazze.
Lep. Rinfrescatevi, bei giovinotti.
Giov. Tornerete a far presto le pazze,
Tornerete a scherzare, a ballar.
Ehi? caffè.
Lep. Cioccolata.
Giov. Sorbetti.
Mas. Ah, Zerlina giudizio. (*piano a Zerlina*)
Lep. Confetti.
Mas. *a* 2 (Troppo dolce comincia la scena,
Zer. E in amaro potria terminar).
(*vengono portati e distribuiti i rinfreschi*)
Giov. Sei pur vaga, o brillante Zerlina. (*pren-*
Zer. Sua bontà. *dendola per mano*)
Mas. (La briccona fa festa).
Lep. Sei pur cara, Gianotta, Sandrina!
(*imitando il padrone*)
Mas. (Tocca pur, che ti cada la testa).
(*guardando D. Giovanni*)

Zer.
Giov.
a 3
Lep.

(Quel Masetto mi par stralunato,
Brutto brutto si fa quest'affar.
Quel Masetto mi par stralunato,
Qui bisogna cervello adoprar.

SCENA XIX.

D. Ottavio, Donn'Anna, Donn'Elvira *e detti*.

Lep. Venite pur avanti,
Vezzose mascherette.
Giov. È aperto a tutti quanti.
Tutti Viva la società.
Anna, Ott., Elv. *a* 3 Siam grati a tanti segni
Di generosità.
Giov. Ricominciate il suono.
Tu accoppia i ballerini, *(a Lep.)*
Meco tu dei ballar, *(a Zer.)*
Zerlina vien pur qua.
Lep. Da bravi, via ballate. *(ballano)*
Elv. Quella è la contadina. *(piano a D. Anna)*
Anna Io moro. *(piano a D. Ottavio)*
Ott. Simulate.
Lep., Mas. *a* 2 Va bene in verità. *(con ironia a Lep.)*
Giov. A bada tien Masetto.
Lep. Non balli poveretto?
Vien qua, Masetto caro,
Facciam quel ch'altri fa.
(fa ballare a forza Masetto)
Mas. No, no ballar non voglio.
Lep. Eh! balla amico mio.
Anna Resister non poss'io. *(a D. Ottavio)*
Ott., Elv. *a* 2 Fingete per pietà. *(a Donn'Anna)*
Giov. Vieni con me, mia vita.
(ballando conduce via Zerlina)
Zer. Oh numi!... son tradita!..
Mas. Lasciami... ah! no... Zerlina...
(sciogliendosi da Leporello)
Lep. Qui nasce una rovina. *(entra)*
Anna, Elv., Ott. *a* 3 L'iniquo da se stesso
Nel laccio se ne va. *(fra loro)*

ZER. Gente!... aiuto!... aiuto!... gente...

ANNA
ELV. a 3 Soccorriamo l'innocente...
OTT.

(*i suonatori partono in confusione*)

MAS. Ah Zerlina!..

ZER. Scellerato! (*di dentro*)

ANNA
ELV. a 3 Ora grida da quel lato...
Ah gettiamo giù la porta ..
OTT.

ZER. Soccorretemi, o son morta!...

GIOV.
ELV.
OTT. a 4 Siam qui noi per tua difesa.
MAS.

GIOV. Ecco il birbo che t'ha offesa, (*esce con spada in mano conducendo per un braccio Leporello*)
Ma da me la pena avrà;
Mori, iniquo!...

LEP. Ah cosa fate!...

GIOV. Mori, dico...

OTT. Nol sperate...
(*cavando una pistola*)

ANNA
ELV. a 3 L'empio crede con tal frode
Di nasconder l'empietà.
OTT.

(*si cavano la maschera*)

GIOV. Donna Elvira!..

ELV. Sì, malvagio!

GIOV. Don Ottavio!

OTT. Sì signore!

GIOV. Ah crudele...

ELV. Traditore!

ZER.
MAS. a 2 Tutto tutto già si sa.

TUTTI *fuorchè* D. GIOV. *e* LEP.
Trema, trema, o scellerato,
Saprà tosto il mondo intero
Il misfatto orrendo e nero,
La tua fiera crudeltà.

Odi il tuon della vendetta
Che ti fischia intorno intorno;
Sul tuo capo in questo giorno
Il suo fulmine cadrà.

Giov. *e* Lep.
Non so/sa più quel che mi/si faccia,
È confusa la mia/sua testa,
E un'orribile tempesta
Minacciando già mi/lo va.
Ma non manca in me/lui coraggio,
Non mi/si perdo/e mi/si confondo/e
Se cadesse ancora il mondo
Nulla mai temer mi/lo fa.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza come nell'atto primo.

D. Giovanni e Leporello.

Giov. Eh via, buffone,
Non mi seccar.
Lep. No, no, padrone,
Non vuo' restar.
Giov. Sentimi, amico.
Lep. Vuo' andar, vi dico.
Giov. Ma che t'ho fatto
Che vuoi lasciarmi?
Lep. Ah niente affatto,
Quasi ammazzarmi!
Giov. Va che sei matto
Fu per burlar.
Lep. Ed io non burlo
Men voglio andar.
Giov. Leporello?
Lep. Signore.
Giov. Vien quì, facciamo pace. Prendi.
Lep. Cosa?
Giov. Quattro doppie. *(gli dà del danaro)*
Odi, vedesti tu la cameriera
Di Donna Elvira?
Lep. Io no.
Giov. Non hai veduto
Qualche cosa di bello,
Caro il mio Leporello, Ora io con lei
Vo' tentar la mia sorte, ed ho pensato.
Giacchè siam verso sera,
Perchè riesca il gioco più gradito,
Di presentarmi a lei col tuo vestito.

LEP. E perchè non potreste
Presentarvi col vostro?
GIOV. Han poco credito
Con gente di tal rango
Gli abiti signorili.
Sbrigati via. (*si cava il mantello*)
LEP. Signor, per più ragioni...
GIOV. Finiscila, non soffro opposizioni. (*fanno cambio del mantello e del cappello*).

SCENA II.

D. GIOV., LEP. e D. ELVIRA *alla finestra della locanda.*

ELV. Ah taci, ingiusto core,
Non palpitarmi in seno,
È un empio, un traditore,
È colpa aver pietà.
LEP. Zitto.. di Donna Elvira, (*sotto voce*)
Signor, la voce sento.
GIOV. Cogliere io vo' il momento,
Tu fermati un po' qua.
Elvira, idolo mio?
(*D. Giov. si mette dietro a Leporello, e parla*)
ELV. Non è costui l'ingrato?
GIOV. Sì, vita mia, son io,
E chieggo carità.
ELV. (Numi che strano affetto
Mi si risveglia in petto!)
LEP. (State a veder la pazza
Che ancor gli crederà).
GIOV. Discendi, o gioia bella,
Vedrai che tu sei quella,
Che adora l'alma mia:
Pentito io sono già.
ELV. No: non ti credo, o barbaro.
GIOV. O credimi, o m'uccido.
LEP. Se seguitate io rido. (*sotto voce*)
GIOV. Idolo mio, vien qua.

ELV. (Dei, che cimento è questo!
Non so s'io vado, o resto...
Ah proteggete, o Numi,
La mia credulità). (*si ritira dalla finestra*)

GIOV. *a 3* (Spero che cada presto,
Che bel colpetto è questo!
Più fertile talento
Del mio no non si dà).

LEP. (Già quel mendace labbro
Torna a sedur costei,
Deh proteggete oh Dei
La sua credulità).

GIOV. Amico, che ti par?

LEP. Mi par che abbiate
Un'anima di bronzo.

GIOV. Va là che sei il gran gonzo.
(*parla all'orecchio di Leporello*)

LEP. Ma, signor...

GIOV. Non più repliche.

SCENA III.

D. ELVIRA *e detti.*

ELV. Eccomi a voi.

GIOV. (Veggiamo che farà).

LEP. (Che bell'imbroglio).

ELV. Dunque creder potrò, che i pianti miei
Abbian vinto quel core?

LEP. Poverina!

ELV. Sarete sempre mio?

LEP. Sempre.

GIOV. Ah... eh... ih... ah...
(*fingendo d'uccider qualcheduno*)

ELV. Oh numi! (*fuggendo con Lep.*)

GIOV. Ih! ah! Par che la sorte
Mi secondi: veggiamo,
Le finestre son queste, ora cantiamo.

Deh! vieni alla finestra, o mio tesoro,
Deh! vieni a consolar il pianto mio;
Se nieghi a me di dar qualche ristoro,
Davanti agli occhi tuoi morir vogl'io.
Tu ch'hai la bocca dolce più che 'l miele,
Tu ch'il zucchero porti in mezzo il core,
Non esser, gioia mia, con me crudele,
Lasciati almen veder, mio bell'amore.
V'è gente alla finestra, forse è dessa...
Psi... psi...

SCENA IV.

Masetto *e Contadini armati di fucili, bastoni,* e D. Giovanni.

Mas. Non ci stanchiamo, amici. Il cor mi dice
Che trovarlo dobbiam.
Giov. (Qualcuno parla).
Mas. Fermatevi: mi pare
Che alcuno quì si muova!
Giov. (Se non fallo è Masetto).
Mas. Chi va là?... non risponde...
Animo schioppo al muso,
Chi va là?
Giov. (Non è solo:
Ci vuol giudizio: amico,
(cerca d'imitare la voce di Lep.)
Non mi voglio scoprir) sei tu Masetto?
Mas. Appunto quello; e tu? *(in collera)*
Giov. Non mi conosci? Il servo
Son io di Don Giovanni.
Mas. Leporello!
Servo di quell'indegno cavaliere?
Giov. Certo di quel briccone.
Mas. Di quell'uom senza onore! ah dimmi un poco
Dove possiam trovarlo?
Lo cerco con costor per trucidarlo.

GIOV. Bagattelle! Bravissimo Masetto!
Anch'io con voi m'unisco. Attenzione!
Metà di voi quà vadano,
E gli altri vadan là,
E pian, pianin lo cerchino...
Lontan non sia di quà.
Andate, fate presto:
Tu solo vien con me.
Bisogna fare il resto,
E già vedrai cos'è.
(partono i Contadini da opposte vie).

SCENA V.

D. GIOVANNI *e* MASETTO

GIOV. *(essendosi assicurato che i Contadini sono lontani)*
Dunque dobbiamo ucciderlo?
MAS. Sicuro.
GIOV. E non ti basteria rompergli l'ossa,
Fracassargli le spalle?
MAS. No, no: voglio ammazzarlo,
Vo' farlo in cento brani.
GIOV. Hai buon'arme?
MAS. Cospetto!...
Ho pria questo moschetto,
E poi questa pistola.
GIOV. *(prendendo l'armi suddette)* E poi?
MAS. Non basta?
GIOV. Oh basta certo. Or prendi *(bastonandolo)*
Questa per la pistola,
Questa per il moschetto...
MAS. Ahi... ahi..
GIOV. Taci... o t'uccido...
Questa per ammazzarlo,
Questa per farlo in brani;
Villano, mascalzon, ceffo da cani!
(Mas. cade e D. Giov. parte)

SCENA VI.

MASETTO, *indi* ZERLINA.

MAS. Ahi!.. ahi!...
ZER. Cosa è stato?
MAS. L'iniquo, il scellerato
Mi ruppe l'ossa e i nervi,
ZER. Oh poveretta me! Chi?
MAS. Leporello,
O qualche diavol che somiglia a quello
ZER. Crudel! L'ho dubitato.
Vientene meco a casa;
Purchè tu mi prometta
D'esser meno geloso,
Io, io ti guarirò, caro il mio sposo.
Vedrai, carino,
Se sei bonino,
Che bel rimedio
Ti voglio dar.
È un certo balsamo
Che porto addosso,
Dare tel posso,
Se il vuoi provar.
Saper vorresti
Dove mi sta?
Sentilo battere,
Toccami qua. (*gli addita il core e vi porta la mano, e partono*)
ELV. Senza vederlo, ancora
I lumi io chiuderò:
Mercè di tanto amore
Sperare non potrò.
La luna appare senza alcun vel
(*essa apre la finestra del balcone e si vede una notte stellata; essa s'avanza sopra il balcone e giungendo le mani pietosamente:*
Sì bella in ciel.
Mie preghiere,

All'alte sfere,
Ov'è Dio, spiegate l'ali.
O voi, spiriti immortali,
Deh pregate il re de' re.
Bello il ciel di tante stelle,
La sua volta s'adornò;
Ahime! d'orride procelle
L'orizzonte s'oscurò,
Dio minaccia tanto scempio,
Di noi pietà.
Degli arcangeli o regina,
Palpitante a te s'inchina
Verginella assai meschina;
È ardente il mio cor
Di casto amor.
Tutto dorme in tal momento;
E il mio ben non giunge ancor
Questo core a consolar,
In chi mai potrò sperar?
Sordo ascoltasi un rumor...
È il rumor che spande il vento,
Dell'usignol la voce ascolto;
Ma il mio ben l'attendo invan.
Oh ciel! io non m'inganno,
Alcun s'avanza
V'è ancor per me speranza,
Ei vien a me, ah sì.
La mia preghiera il cielo udì.
Lo vedo lo sguardo ancor
Perchè in ciel notte è pura,
Sua fronte appar cinta di fior.
Fors'egli a me verrà,
Avrà doman simil ventura,
La speme ho in cor, oh ciel! favor.
Ah no di più non bramo,
Tutto io trovo in te.
Ora il ciel s'aprì per me;
Ah d'immenso amore io l'amo,
Al mio sen deh vieni ancor,
Vieni, o mio dolce amor.

Presso a lui l'orrendo strazio
In ebbrezza si cangiò,
Al mio sen deh vieni ancora,
Vieni, mio dolce amor.
Ciel clemente io ti ringrazio,
Ah di più bramar non so.

SCENA VII.

D. Elvira e Leporello.

Lep. Di molte faci il lume (*fingendo sempre la voce del padrone*)
S'avvicina, o mio ben: stiamo quì un poco
Finchè da noi si scosta.
Elv. Ma che temi,
Adorato mio sposo?
Lep. Nulla... nulla. .
Certi riguardi... io vo' veder se il lume
È già lontano. (Come
Da costei liberarmi!)
Rimanti, anima mia...
Elv. Ah! non lasciarmi!
Sola sola in buio loco,
Palpitare il cor mi sento,
E m'assale un tal spavento
Che mi sembra di morir.
Lep. (Più che cerco, men ritrovo
Questa porta sciagurata... (*andando a*
Piano... piano... l'ho trovata *tentone*)
Ecco il tempo di fuggir). (*sbaglia l'uscita*)

SCENA VIII.

D. Anna, *Duca* Ottavio, *Servi con lumi, e detti.*

(*D. Elv. al comparire dei lumi si ritira in un angolo, e Lep. in un altro*).

Ott. Tergi il ciglio, o vita mia,
E dà calma al tuo dolore;

L'ombra omai del genitore
Più non vuole il tuo martir.

ANNA Lascia almeno alla mia pena
Questo piccolo ristoro;
Sol la morte, o mio tesoro,
Il mio pianto può finir.

ELV. (Ah dov'è lo sposo mio?) (*senz'esser vista*)

LEP. (Se mi trova son perduto!)

ELV. LEP. *a* 2 { Ma la porta là vegg'io,
Chet$^{a}_{o}$, chet$^{a}_{o}$ io vo' partir.

(*nell'uscire s'incontra con Mas. e Zer.*)

SCENA IX.

MASETTO *con bastone*, ZERLINA *e detti.*

MAS. ZER. *a* 2 { Ferma, briccone; dove ten vai?
(*Lep. s'asconde la faccia*)
Ecco il fellone...

OTT. ANNA Com'era qua?

MAS. Ah! mora il perfido, che m'ha tradito.

ELV. È mio marito... pietà! pietà!

D. ANNA, ZER., DUCA OTT. *e* MAS.

A 4 { È Donna Elvira quella ch'io vedo;
Appena il credo... no, no morrà.

LEP. Perdon, perdono... signori miei,
Quello non sono.. sbaglia costei..
Viver lasciatemi per carità!

Gli altri Dei! Leporello!.. che inganno è questo!
Stupid$^{a}_{o}$ resto! che mai sarà?

LEP. (Mille torbidi pensieri
Mi s' aggiran per la testa;
Se mi salvo in tal tempesta
È un prodigio in verità).

Gli altri (Mille torbidi pensieri
Mi s' aggiran per la testa:
Che giornata, oh Ciel, è questa!
Che impensata novità. (*Leporello fugge, e D. Anna parte*).

SCENA X.

Duca Ottavio, Zerlina *e* Masetto.

Il mio tesoro intanto
Andate a consolar,
E dal bel ciglio il pianto
Cercate d' asciugar.
Ditele che i suoi torti
A vendicare io vado:
Che sol di stragi e morti
Nunzio vogl' io tornar. (*partono*).

SCENA XI.

Atrio e recinto sepolcrale, con statua equestre del Commendatore.

D. Giovanni, *poi* Leporello

Giov. Leporello?
Lep. Chi mi chiama?
Giov. Non conosci il padrone?
Lep. Così nol conoscessi!
Giov. Come? birbo!
Lep. Ah! siete voi! Scusate.
Giov. Cosa è stato?
Lep. Per cagion vostra io fui quasi accoppato.
Giov. Ebben! non era questo
Un onore per te?
Lep. Signor, vel dono.
Giov. Via, via, vien qua. Che belle
Cose ti deggio dire!
Una fanciulla
Bella, giovin, galante
Per la strada incontrai; le vado appresso,
La prendo per la man, fuggir mi vuole;
Dico poche parole, ella mi piglia
Sai per chi?

LEP. Non lo so.
GIOV. Per Leporello.
LEP. Per me?
GIOV. Per te.
Dell' inganno approfitto, non so come
Mi riconosce; grida; sento gente,
A fuggire mi metto, e pronto pronto
Per quel muretto in questo loco io monto.
LEP. E mi dite la cosa
Con tanta indifferenza?
GIOV. Perchè no.
LEP. Ma se fosse
Costei stata mia moglie?
GIOV. Meglio ancora!
(*ridendo forte*)
COM. Di rider finirai pria dell' aurora!
GIOV. Chi ha parlato?
LEP. (*estrem. impaurito*) Ah! qualch' anima
Sarà dell' altro mondo,
Che vi conosce a fondo.
GIOV. Taci, sciocco!
Chi va là? Chi va là? (*mette mano alla spada*)
COM. Ribaldo, audace
Lascia a' morti la pace.
LEP. (*tremando*) Ve l' ho detto.
GIOV. Sarà qualcun di fuori
Che si burla di noi...
Che! del Commendatore
Non è questa la statua? Leggi un poco
Quella iscrizion...
LEP. Scusate;
Non ho imparato a leggere
A' raggi della luna.
GIOV. Leggi, dico.
LEP. « Dell' empio che mi trasse (*leggendo*)
« Al duro passo estremo
« Quì attendo la vendetta ». Udiste, io tremo.
GIOV. Oh vecchio buffonissimo!
Digli che questa sera
L' attendo a cenar meco.

LEP. Che pazzia!.. Ma vi par!.. Oh Dei! mirate
Che terribili occhiate egli ci dà!...
Par vivo!... par che senta...
E che voglia parlar...

GIOV. Orsù, va là,
O quì t' ammazzo, e poi ti seppellisco.

LEP. Piano... piano signor, .. ora ubbidisco.
Oh statua gentilissima
Del gran Commendatore ..
Padron .. mi trema.. il core
Non pos...so... ter...mi...nar.

GIOV. Finiscila, o nel petto
Ti metto quest' acciar.
(Che gusto, che spassetto;
Lo voglio far tremar).

LEP. Che impiccio!... Che capriccio!...
Io sentomi gelar.
Oh statua gentilissima,
Benchè di marmo siate...
Ah! padron mio mirate..
Che...segui...ta a guardar.

GIOV. Mori.

LEP. No, no... attendete.
Signor, il padron mio...
Badate... ben,... non io,...
Vorria con voi.. cenar...
Ahi! ahi!... che scena è questa!...
Oh! ciel!... chinò la testa..

GIOV. Va là, che sei un buffone.

LEP. Guardate ancor padrone..

GIOV. E che deggio guardar?

LEP. (Colla marmorea testa
Ci fa.. così... così).

GIOV. (Colla marmorea testa
Ci fa così, così).
Parlate, se potete: (*verso la statua*)
Verrete a cena?

COM. Sì.

LEP. Mover... mi posso... appena...
Mi manca, oh Dio!... la lena...

Per carità... partiamo,
Andiamo via di qua.

GIOV. Bizzarra è inver la scena!
Verrà il buon vecchio a cena.
A prepararla andiamo,
Partiamo via di qua. *(partono)*

SCENA XII.

Atrio come nell'Atto primo.

D. ANNA *e Duca* OTTAVIO.

ANNA Crudele! ah no, mio ben, troppo mi spiace
Allontanarti un ben, che lungamente
La nostr'alma desia... ma il mondo, oh Dio!...
Non sedur la costanza
Del sensibil mio core,
Abbastanza per te mi parla amore.
Non mi dir, bell'idol mio,
Che son io crudel con te;
Tu ben sai quant'io t'amai,
Tu conosci la mia fè.
Calma, calma il tuo tormento,
Se di duol non vuoi ch'io muora.
Forse un giorno il Cielo ancora
Sentirà di me pietà.

SCENA XIII.

Sala in casa di D. Giovanni.

D. GIOVANNI, LEPORELLO, *Servi, alcuni Suonatori, e una mensa imbandita.*

GIOV. Già la mensa è preparata,
Voi suonate, amici cari,
Giacchè spendo i miei denari
Io mi voglio divertir. *(siede a mensa)*
Leporello, presto in tavola.

LEP. Son prontissimo a servir. *(si suona)*

SCENA XIV.

D. Elvira, *e detti.*

Elv. L' ultima prova
Dell' amor mio
Ancor vogl' io
Fare con te:
Più non rammento
Gl' inganni tuoi,
Pietade io sento. (*s' inginocchia*)
Giov. Lep. Cos' è, cos' è ?
Elv. Da te sol chiede
Quest' alma oppressa
Della sua fede
Qualche mercè.
Giov. Mi meraviglio;
Cosa volete ? (*per beffarla anch' egli s' inginocchia*)
Se non sorgete
Non resto in piè.
Elv. Ah ! non deridere
Gli affanni miei.
Lep. Quasi da piangere
Mi fa costei.
Giov. Io te deridere, (*alzandosi*)
Cielo, e perchè ?
Che vuoi, mio bene ? (*beffandola*)
Elv. Che vita cangi.
Giov. Brava !
Elv. Cor perfido.
Giov. Lascia ch' io mangi,
E se ti piace,
Mangia con me.
Elv. Restati, barbaro !
Nel lezzo immondo
Esempio orribile
D' iniquità. (*parte*)
Lep. (Se non si muove
Al suo dolore,

Di sasso ha il core,
O cuor non ha).

GIOV. Vivan le femmine,
Viva il buon vino,
Sostegno e gloria
D' umanità.

ELV. Ah! *(di dentro, poi traversa la scena, e fugge*

GIOV. LEP. Che grido è questo mai? *dall'altra parte)*

GIOV. Va a veder che cosa è stato.

LEP. Ah! *(di dentro, tornando impaurito)*

GIOV. Che grido indiavolato!
Leporello, che cos' è? *(qui partono in fretta*

LEP. Ah!... Signor... per carità... *i Suonatori)*
Non... anda... te... fuor... di qua.
L' uom... di sasso... l'uom di bian..co
Ah!... padron.. io gelo.. io manco...
Se vedeste... che... figura...
Se... sentiste... come fa...
Ta ta ta ta ta ta ta. *(imitando i passi del*

GIOV. Non capisco niente affatto, *Commendatore)*
Tu sei matto in verità. *(si batte alla porta)*

LEP. Ah! sentite,
Qualcun batte.

GIOV. Apri.

LEP. Io tremo.

GIOV. Apri, dico.

LEP. Ah...

GIOV. Per togliermi d' intrico
Ad aprire io stesso andrò. *(prende il*

LEP. Non vo' più veder l' amico, *lume, e la spada sguainata, e va ad aprire)*
Pian pianin m'asconderò. *(si cela sotto la tavola)*

SCENA ULTIMA.

Il COMMENDATORE, *e detti.*

COM. Don Giovanni, a cenar teco
M' invitasti, e son venuto.

Giov. Non l' avrei giammai creduto,
Ma farò quel che potrò.
Leporello, un' altra cena
Fa che subito si porti..

Lep. Ah... padron... siam tutti morti. (*facendo capolino da sotto la tavola*)

Giov. Vanne, dico... (*tirandolo fuori*)

Com. Ferma un po'. (*a Leporello che partiva*)
Non si pasce di cibo mortale
Chi si pasce di cibo celeste,
Altre cure più gravi di queste,
Altra brama quaggiù mi guidò.
Tu m'invitasti a cena;
Il tuo dovere or sai,
Rispondimi: verrai
Tu a cenar meco?...

Lep. Oibò!
(*da lontano sempre tremante*)
Tempo non ha, scusate.

Giov. A tanto di viltade
Tacciato mai sarò.

Com. Risolvi.

Giov. Ho già risolto.

Com. Verrai?

Lep. Dite di no.

Giov. Ho fermo il core in petto,
Non ho timor, verrò.

Com. Dammi la mano in pegno.

Giov. Eccola... ohimè!...

Com. Cos'hai?

Giov. Che gelo è questo mai!...

Com. Pentiti, cangia vita!
È l'ultimo momento.

Giov. No, no ch'io non mi pento...
(*vuol sciogliersi, ma invano*)
Vanne lontan da me.

Com. Ah! tempo più non v'è.
(*fuoco da diverse parti, sparisce il Comm. e s'apre una voragine*)

GIOV. Da qual tremore insolito...
Sento assalir... gli spiriti ..
D'ond' escono quei vortici
Di foco... ohimè! che orror.

CORO *sotterraneo.*

Tutto a tue colpe è poco;
Vieni, c'è un mal peggior.

GIOV. Chi l'anima mi lacera!..
Chi m'agita le viscere?...
Che strazio!.. ohimè! che smania!
Che inferno!.. che terror!...

LEP. (Che ceffo disperato!...
Che gesti da dannato!...
Che grida! che lamenti...
Oh come fa terror!)...

CORO.

Tutto a tue colpe è poco;
Vieni, c'è un mal peggior.
(cresce il fuoco, e D. Giov. sprofonda)

FINE.